

NELLA NOSTRA CONTRADDITTORIA CITTÀ SI REGISTRANO CHIARI I SEGNI DEL RISVEGLIO DI F

Sono tanti i giovani responsabili

Ogni venerdì ottomila studenti hanno gremito senza speciali servizi d'ordine l'intera navata e i transetti della Cattedrale testimoniando con la preghiera la loro forte volontà di pace

di PIERO RE

Il fatto non è inedito. Già a cavallo tra gli Anni '50 e '60, gli studenti medi superiori della città si ritrovavano nella chiesa di S. Carlo in occasione della Quaresima. Così ebbero modo di conoscere di persona il vescovo Pignedoli e il cardinal Montini, al suono della viva voce di un vero amico e di un autentico maestro dei giovani.

Anche dalla metà degli Anni '70 la grande e contraddittoria Milano registra i segni del risveglio di fede giovanile e il Duomo ne è la cornice più appropriata. Basti l'accenno alla Via Crucis del Venerdì Santo '75, all'Anno Santo degli studenti, alle Veglie missionarie della 3.a d'ottobre, alle veglie pasquali e di Pentecoste. Quest'anno l'arciprete della cattedrale ha di nuovo sollecitato e messo a disposizione le sue quattro volte centenarie strutture per 5 incontri quaresimali, invitandovi tutta la popolazione stu-

« Abito nell'hinterland. Al mio paese, che io sappia, non fanno niente di simile solo per noi ragazzi, in Quaresima. Per non perder tempo, chi mi ha dato il volantino mi ha detto anche che potevo fermarmi a mangiare a casa sua, fare i compiti, e poi tornare a casa mia per cena. Le giornate adesso si allungano, la mamma è tranquilla perché si trattiene anche mia sorella, sa dove sono e perché ritardo ». Così racconta Anna Bollani, 4.a liceo scientifico, di Vimodrone.

« A parte le cose che si sentono (che già in parte si fanno, ma che servono a dare un fondamento più solido alle tante intuizioni che uno crede di avere), questo ritrovarsi ogni tanto insieme tira su l'anima. Si fanno anche gradevoli scoperte: ho incontrato uno del mio corso, che non mi sarei mai aspettato di vedere qui. Adesso con lui è un'altra cosa, anche a Città Studi. E' come se ci fossimo conosciuti da sem-

ranno anche per i restanti incontri.

Mons. Sandro Maggiolini dirà loro che « La letizia è il frutto dell'ascesi ecclesiale », e mons. Angelo Majo ricorderà che per ogni cristiano « La missione è un compito », non un lusso per pochi. Se venissero anche le grandi firme, che dalle colonne della grande stampa nazionale esortano i padri traditi a tornare ad essere padri che non tradiscono; se venissero anche i politologi, i sociologi e, magari, anche qualche specialista di pastorale giovanile, chissà che non troverebbero pane anche per i loro denti! Certo comprenderebbero qualcosa di più e consiglierebbero qualcosa di meglio a questa sorprendente e scomodissima generazione.



Gruppi sempre più numerosi di giovani partecipano alle funzioni religiose in Cattedrale

IL GRAVE PROBLEMA SOCIALE DEI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI

Oggi incendi
denli «A

a chi ha offerto a tanti giovani questa occasione di revisione è di crescita della propria fede. E' più che evidente, infatti, che il costante riunirsi di più di 8000 studenti altro scopo non ha che l'ascolto della Parola, che giudica il cuore e ne chiede la conversione ulteriore, a volte la prima.

Con il bello ed il cattivo tempo, puntuali alle 17.45 di ogni venerdì, hanno gremito senza speciali servizi d'ordine l'intera navata e i transetti, con gruppi in piedi e sistemati attorno all'altare.

Lo schema di ogni assemblea: canto di un salmo introduttivo, due letture bibliche inframmezzate da un brano polifonico eseguito dal coro studentesco di Milano, mezz'oretta di omelia, 2 canti di meditazione durante la benedizione con la Reliquia della Santa Croce, corale finale.

Il contenuto a tema è il mistero ecclesiale, Monsignor Giacomo Biffi, vicario episcopale per la cultura, ha presentato « Cristo, origine della Chiesa ». Il biblista mons. Giovanni Saldarini ha letto il libro dell'« Esodo come figura del cammino ecclesiale ». Il direttore di « Russia Cristiana » p. Romano Scalfi (in sostituzione di don Pietro Paracchini, ricoverato in clinica) ha offerto la testimonianza della Chiesa stimolando, che vive la « Vita cristiana come vita di comunione ».

Sono le 18 e 45. Il sagrato e tutta la piazza tornano a brulicare di gruppetti che indugiano in commenti su quanto hanno sentito. Si odono sonori richiami, prima d'infilare di nuovo il metrò per il ritorno a casa. Si raccoglie qualche impressione.

« Ho avvisato tutte le classi, motivando più ampiamente il significato di momenti come questi — è A. Besana, un laico insegnante di religione presso un liceo di zona Venezia, che parla —. « Quella d'arte li invita alle mostre, quello di lettere li porta a teatro, quello d'inglese propone la visione di un film in lingua, ecc... E io ho detto loro che la religione non è solo un argomento di cui discutere, ma un rapporto da vivere, con liberi gesti in cui far posto all'azione di Dio. Ci siamo dati appuntamento sotto il cancello di Vittorio Emanuele. Del mio Liceo ne ritrovo di solito una quarantina. Se non ha potuto o voluto venire ».

grande. Non volevo crederci che andasse in Duomo, a quest'ora. E poi di questi tempi, in centro, è meglio accompagnarlo, anche se lui se ne ha a male. Del resto, le cronache milanesi non riportano proprio niente. Si fanno l'obbligo di segnalarci l'itinerario dei cortei più strani, le dichiarazioni di questo gruppo o del tal altro, dei pestaggi e delle parolacce, delle assemblee dove si scomunicano a distanza; ma della gente come questa neanche una riga di piombo. Non son cose che si vedono a Milano anche queste? O non son giovani questi? ».

Mi avvio verso casa e sfioro la Loggia dei Mercanti. Proprio qui è annunciata per domenica una protesta « allo spinello », in difesa del consumo di droga leggera, appendice alla sceneggiata della prima audienza del processo ai 13 arrestati del Macondo. Mi chiedo se domani, sabato, i gruppi sparpagliati dell'«extra-parlamentarismo» andato a male rispetteranno la proibizione di manifestare per queste vie. Penso alle lettere su Lotta Continua degli ultimi mesi, dove gli amici dei compagni suicidi si pongono drammaticamente il problema del « privato » e del « personale ».

Nell'ottobre scorso, il 5° Sinodo mondiale ha trattato la Catechesi, con particolare riferimento ai fanciulli ed ai giovani. Qui, a Milano, il programma pastorale '78 verte sulla catechesi. La Facoltà teologica interregionale ha appena tenuto un dotto convegno su « La condizione giovanile e l'annuncio della fede ». La CEI prepara un catechismo per i giovani e un convegno ecclesiale sulla condizione giovanile. Gli uffici per l'Evangelifazione e l'Educazione della fede della regione lombarda stanno preparando una 4 giorni per insegnanti sul bisogno religiosi dei giovani e i problemi del linguaggio (preoccupandosi anche di coloro che, magari dal prossimo ottobre, non chiederanno l'ora di religione). Basterebbe guardare in faccia a questi, per capire quanto abbiano bisogno di chi la Parola sapia farla risuonare come si deve, e stia con loro a farla diventare vera, ogni giorno, là dove si vengono a trovare.

Sono sicuro che tornerò.

E tempo di pensare di CARLO DEMETRIO FAROLDI

Quando un anziano viene portato all'ospedale, o, peggio, ad un ospizio, non sempre trova una dignitosa accoglienza, anche nella pur nostra generosa Milano. « E' autosufficiente? ». « Quanti anni ha? ». « Non abbiamo posto! », si sente spesso dire. Così, mentre si grida, piantiamola con i ghehetti ed altre frasi fatte, si lascia che i poveri vecchi malati, abbiano a fare una fine veramente dolorosa.

Dove non c'è un briciolo di carità, il vecchio è mal sopportato, in certe famiglie giovani, ed è un incomodo. Che importa se ha dato tutto: lavoro, affetto, tribolazioni: ora non rende più. E così lo si spedisce come un « bagaglio inutile, quasi fastidioso, come amava dire il Panzini, senza nemmeno sapere dove depositarlo, questo « ingombrante bagaglio ».

Se c'è una punta amara di ironia in queste parole, il fatto è imputabile ad una realtà che è sgombrata. Si fanno meravigliosi sogni, si fabbricano castelli in aria, si parla di assistenza a domicilio, ma non si misurano le forze e lo spirito che sono necessari per attuarla realmente, con costanza, con amore sino all'ultimo. Quando viene l'ora di ricoverare un vecchio malandato e solo, si ergono montagne di difficoltà.

Si costruiscono meravigliosi ospedali e cliniche, con dei lussi da nababbi, ma per questi non autosufficienti, che dramma sistemarli! Ho fatto delle esperienze, anche recenti e credo di non essere il solo ad averle fatte. C'è di che prendersela davvero! E' tempo che la Regione si muova su questo binario, che comune e Provincia, e quanti sono tenuti a farlo si muovano: si è fatto, ma troppo poco; non basta. Forse, se questi infermi, mobili, potessero andare in piazza, a gridare e schiamazzare finirebbero con l'averne più attenzione, ma non possono muoversi.

Torniamo ad un discorso serio e concreto. L'anziano è sacro, dicono sin dagli antichi tempi. E' colui che ha vissuto, operato, speso energie per dare alla società quanto poteva dare, solo perchè è divenuto cronico e non ha nessuno, lo facciamo soffrire, sino allo spasimo? Magnifica cosa: che si mandano gli anziani sani al mare, a decine di migliaia, che si curano intanto che stanno bene, ma è pure altamente umano e giusto pensare a questi cronici, non autosufficienti: sono persone umane. Sì, e vero, c'è qualche mentalità razzista, che osa sognare, in nome di una falsa pietà, all'eutanasia, la morte dolce, e di far fuori i vecchi infermi.

E' orribile pensare a questo, antiumano: barbaro, incivile, cristianamente inconcepibile. Comunque non è nemmeno giusto fare spese da pazzi per campi sportivi, autostrade e strade che sanno di vie imperiali e non si affrontano con una

sufficiente visione questo problema. Da un punto di vista cristiano, vien fatto di gridare alle famiglie un maggior impegno per chi, non per causa sua ma per legge di natura, diventa vecchio e ammalato, e quindi il dovere di ospitare nella propria casa, il genitore o il nonno.

Si va dicendo che, alle volte, non è possibile, perchè nella famiglia tutti lavorano: può essere vero; ma la vita di quel povero uomo o di quella povera donna, non vale proprio nulla? Si crede o no nei valori

Importanti per i laring

● Dal 2 al 9 aprile corso per rite

● Il 9 aprile il Convegno regiomizzati.

Con il patrocinio della Regione l'istruzione e della lega italiana di Milano, l'Associazione ti indice ed organizza il terzo convegno gectomizzati.

Il corso che sarà tenuto da dal 9 aprile 1978 presso la sede n. 4 Milano L'inaugurazione il 2 aprile presso il Circolo dell'alle ore 10.00. Per informazioni pra indicata tel. 87.36.44.

La seconda iniziativa regiomizzati del Laringectomizzati Lombardo dei Ristoranti C 9 aprile presso il Ristorante C re, in piazza Duomo. Il programma noto a tutti gli interessati nei

PROTESTA DEGLI ABITI

Troppa vi

Caloroso appello al

Publichiamo la lettera che un gruppo di cittadini del quartiere Perrucchetti ha scritto per denunciare il grave problema dell'ordine pubblico

Un gruppo di cittadini del quartiere Perrucchetti, che conta una popolazione di oltre quarantamila abitanti dei circa centomila della zona 18, comprendente vie quali Gulli, Novara, Morgantini, Capacelatro, Rembrandt, Bande Nere, Legioni Romane, ecc., preoccupati e spaventati dalle incessanti manifestazioni di teppismo, aggressioni, scippi, rapine, violenze personali, violazioni di domicilio, furti con scasso, in un crescendo incessante e pauroso, fino al punto di scoraggiare madri mogli e figlie dallo svolgere pure di giorno, le consuete attività esistenziali, angosciate all'idea di inceppare in simili prepotenze, hanno ritenuto opportuno coaliz-